



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

Firenze, 11 luglio 2014.

Ipotesi di processo partecipativo concernente il nuovo centro Commerciale Coop in area Media Val Bisagno

Date le caratteristiche del caso di specie e del suo contesto dialettico, la vicenda potrebbe essere trattata mediante una modalità di progettazione partecipata. Questa potrebbe basarsi su una tecnica assai pertinente e parsimoniosa. Ossia il *'planning for real'*. E' una modalità assai usata nei "conflitti progettuali" in molte realtà urbane e periurbane del mondo e già ben sperimentata in diverse situazioni anche in Italia. Si vedano per una esemplificazione di situazioni notevolmente complesse i casi di Figline, Empoli e Firenze. L'esigenza primaria e pregiudiziale è evitare qualunque sorta di consultazione "referendaria" tra le preferenze dei sostenitori di un'ipotesi progettuali e le preferenze dei suoi detrattori.

Se tale esigenza è condivisa è importante considerare l'opportunità di:

- allargare la partecipazione. Va capito quante sono le persone che effettivamente animano il comitato e quale "rete" esse possano stimolare e alimentare. Così come quale sia la forza mobilitatrice di altre realtà civiche e associative, comprese le organizzazioni politiche o di categoria;
- rimettere in gioco anche la proposta alternativa rispetto a quella originariamente formulata per approdare ad una proposta più ampiamente condivisa del progetto.
-

Ciò detto, le tappe di un buon percorso partecipativo in quanto mirato al caso concreto potrebbero essere le seguenti:

- ricostruire sinteticamente ma in modo chiaro la vicenda così da spiegare a chi parteciperà di cosa si sta parlando, quali sono gli elementi contestati al primo progetto, quali sono gli elementi di miglioramento che il secondo progetto ha inteso apportare, se esistono e quali sono i vincoli (paesaggistici, geologici, idraulici...), su cosa realmente i cittadini sono chiamati a partecipa-



re, ovvero quanto e in quali aspetti la progettazione è aperta ..(per ricostruire la vicenda potrebbe servire fare qualche intervista mirata; potrebbe essere prodotta una specie di 'guida alla discussione');

- mediante interviste ad hoc andrebbero altrettanto preliminarmente evidenziate posizioni, aspettative, desiderata di altri soggetti coinvolti e interessati, compresi naturalmente i proprietari (per capire su cosa sono più fermi e su cosa più flessibili, i margini di fattibilità economica...);
- sarebbe opportuna una sorta di 'chiamata' per capire chi è interessato a partecipare al percorso di progettazione partecipata e perché: richiedendo una specifica manifestazione d'interesse civico, in modo da organizzare un numero X di incontri (dipende da quanti vogliono partecipare) nei quali focalizzare le tematiche sentite e dai quali ricavare elementi di riflessione progettuale (dalle questioni più generali o paesaggistiche e identitarie anche legate alla memoria storica, fino a quelle di carattere ambientale, visuale, ... e a quelle più minute se emergessero - da prendere in considerazione, pur rinviandole a un successivo "laboratorio progettuale");
- questi incontri servirebbero ad organizzare con i più interessati alcuni sopralluoghi o semplici camminate nell'area oggetto di intervento (con gruppi di un massimo di 30 partecipanti, oltre non funziona) opportunamente preparata (nelle tappe imprescindibili oltre che in quelle proposte lì per lì) con successiva e conseguenti "restituzione" e discussione delle impressioni, delle reazioni, dei suggerimenti;
- a questo punto si avrebbero elementi sufficienti per un laboratorio di *'planning for real'* per il quale è indispensabile lavorare mediante un plastico e materiali in scala (anche molto semplici e realizzati in economia) concernenti i volumi di cui si discute e gli arredi urbani basilari, i parcheggi..., il contesto di paesaggio urbano e delle funzioni correlate: il tutto su adeguata planimetria e col sussidio di documentazione fotografica in dimensione congruente a una capacità conoscitiva e valutativa effettiva;
- chi conduce il *'planning for real'* non solo deve saper interagire con tutti i partecipanti e mediare ma deve anche avere conoscenze sufficienti (o essere affiancato da un esperto) per poter di volta in volta evidenziare gli aspetti di fattibilità tecnica (e normative relative) oltre che economica in modo da scartare via via le proposte e gli argomenti che non si autosostengono. Anche e proprio allo scopo di fare emergere soluzioni condivise e nodi conflittuali sui quali tornare.

Se ben condotto, tecnicamente supportato e restituito con tutta l'analisi dei commenti, il laboratorio diventa una base utilissima per la redazione del progetto, grazie



alla quale il progettista riesce a tener conto dei contributi più condivisi e concretamente migliorativi (oltre che fattibili)*.

Il progetto a cui si sarà giunti mediante un simile percorso non dovrebbe essere ancora suscettibile di critiche “vincolanti”: ovvero potrà ancora registrarne ma avrà acquisito sufficiente legittimazione per essere posto in opera senza dover subire sbaramenti in quanto ricco di argomenti condivisi.

Massimo Morisi

(Presidente del Corso di laurea in Scienze
politiche - Università di Firenze)

* nel planning for real la documentazione è importante, serve al conduttore. Così come serve il sostegno operativo di un tecnico (o più), di un fotografo, di un facilitatore che registri proposte e discussione mediante “appunti” in corso d’opera e visibili a tutti. E’ anche assai utile un “osservatore” che prenda appunti di altro tipo, evidenziando i commenti, gli umori, le reazioni, il clima dei lavori in cui si articola il percorso partecipativo. □ Si può evitare il planning for real e limitarsi a un lab progettuale più generico, nel quale però risulta più difficile arginare gli atteggiamenti inutilmente polemici e/o togliere dalla discussione le proposte impraticabili: il planning for real è molto ‘fattivo’; il laboratorio progettuale è più simile ad un focus group svolto intorno ad una carta/foto aerea, ed è di dubbia efficacia sul versante della legittimazione di cui necessita un progetto.